

I romanzi candidati al Premio che celebra la letteratura d'impegno civile Sila '49, due under 30 nella cinquina finale

di MARIA FRANCESCA FORTUNATO

COSENZA - Chi racconta meglio la contemporaneità del nostro Paese? La generazione dei trentenni o i romanzieri più esperti, gli under 50? Quest'anno la giuria del Premio Sila '49 - che è un riconoscimento alla letteratura di impegno civile e non (solo) al bello scrivere - si è trovata davanti a un dilemma generazionale. E la cinquina dei finalisti selezionata e annunciata ieri alla Biblioteca Nazionale di Cosenza ha tenuto conto quindi di una doppia istanza. Da un lato l'indicazione chiara, che veniva dal comitato dei lettori e che a larga maggioranza premiava i romanzi degli autori più giovani; dall'altro le valutazioni della giuria.

Il vincitore dell'edizione 2013 sarà scelto tra Gaetano Cappelli ("Romanzo irresistibile della mia vita vera", Marsilio), Alessandra Fiori ("Il cielo è dei potenti", e/o), Tommaso Giagni ("L'estraneo", Einaudi), Fabio Napoli ("Dimmi che c'entra l'uovo", Del Vecchio editore), Alessandro Perissinotto ("Le colpe dei padri", Piemme).

I due autori giovani inseriti in cinquina, Giagni e Napoli, raccontano entrambi il tema del precariato. Giagni, con *L'estraneo* scrive «un romanzo di controformazione - ha spiegato il presidente di giuria e direttore del Dipartimento di Studi umanistici dell'Unical Raffaele Perrelli - Il protagonista sceglie di dissimulare, di restare ai margini, sia della "Roma di Quaresima", la periferia, sia della Roma bene, quella "delle Rovine". Giagni introduce un tema nuovo per la nostra narrativa, che è il blocco dell'ascensore sociale, e compone un romanzo ricco di suggestioni, come quella delle due città, che richiama Dickens e Sant'Agostino». Il romanzo di Napoli è, invece, una commedia agrodolce, un racconto ironico, che ha per protagonista il precario esemplare: giovane, laureato, costretto a conciliare quattro lavori per tirar fuori i soldi delle bollette e dell'affitto. E tra le vicende

del suo narratore - protagonista Napoli si muove «mostrando una forte attitudine descrittiva». Di Gaetano Cappelli, Perrelli dice che «tecnicamente è il vero scrittore dei cinque finalisti, l'unico che adopera come un'arma il linguaggio». Resta solo una certa «autoreferenzialità» nell'ambientazione della storia, che ha per protagonista un pianista e scrittore squattrinato che ha intrapreso la strada letteraria per una donna incontrata un'estate e amata per tutta la vita. *Il cielo è dei potenti* «è il romanzo più innovativo». L'autrice, la giornalista Alessandra Fiori, è la figlia di Publio, ex Dc e volto della Prima repubblica. C'è molto della storia del padre nella vita di Claudio Bucci, ma il romanzo che viene fuori «non è un'autobiografia per interposta persona - ha detto Perrelli - E lo sguardo impietoso sulla peggiore Democrazia cristiana che il nostro Paese abbia avuto». Chiude la cinquina, in ordine alfabetico, Alessandro Perissinotto con un romanzo «che affronta un grande rimosso della nostra storia, la stagione delle Brigate rosse». E poi, «come tutti i romanzi postmoderni», mette insieme più temi, da quello del doppio al rapporto padre-figlio, dal confronto con le grandi utopie otto - novecentesche al fallimento delle politiche riformiste.

Comporre una cinquina così, con uno spazio dedicato ai giovani (l'anno prossimo per loro potrebbe esserci una sezione ad hoc), ha comportato gioco forza delle esclusioni. A destare nel pubblico maggiore sorpresa è stata quella di *La distrazione* di Enzo Bettiza. La giuria, costretta alla scelta, ne ha deciso l'esclusione perché l'affresco mitteleuropeo di Bettiza «aveva meno da dire - ha spiegato Perrelli - a un premio meridionalista come il nostro, rispetto agli



altri romanzi».

Tra giuria, comitato dei lettori e pubblico «si è instaurato un circolo virtuoso, che è il *quid* in più del nostro Premio» ha commentato Enzo Paolini, presidente della Fondazione che lo scorso anno, dopo quasi vent'anni d'assenza, ha riavviato il concorso e che lo sostiene con Banca Carime. Le serate finali sono in programma il 6 e il 7 dicembre, con un prologo il 29 novembre in collaborazione con il Festival "Le Strade del Paesaggio", organizzato dalla Provincia. «Ospiteremo in quella data - ha anticipato Gemma Cestari, direttrice del Premio insieme a Luca Ardenti - Davide Toffolo, musicista e disegnatore che con Paride Leporace, direttore della Lucana Film Commission, avvicinerà i ragazzi alla figura di Pasolini». Per le serate finali, invece, arriveranno lo scrittore e sceneggiatore Bruno Tognolini, due volte premio Andersen, e Michele Mirabella che condurrà la premiazione nel Ridotto del Rendano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra Raffaele Perrelli, Gemma Cestari, Enzo Paolini